

PREPARARE, CELEBRARE E VIVERE LA SETTIMANA SANTA

Nota liturgico-pastorale

Ai Presbiteri,
ai Diaconi,
agli operatori pastorali

Carissimi nel Signore,

prima di inviarvi le schede di animazione liturgica per le celebrazioni della Settimana Santa, mi permetto di inviarvi alcuni suggerimenti, che scaturiscono dai quesiti che quotidianamente ricevo da parte di molti di voi, a cui sono sempre lieto di poter rispondere.

Desidero precisare, anzitutto, che le considerazioni che esporrò qui di seguito non vogliono assolutamente essere “normative”, a cui aggrapparsi, magari per suscitare malintesi tra i Pastori e gli operatori pastorali, ma “sprone” per preparare, curare e vivere meglio, laddove ce ne fosse bisogno, le azioni liturgiche della Settimana Santa.

Gli studi, l’esperienza maturata nel corso degli anni, l’osservare con attenzione alcune realtà parrocchiali e i tanti vostri interrogativi mi spingono a condividere con voi alcune considerazioni.

In queste poche righe che voglio farvi giungere non vi si trovano le indicazioni precise circa la celebrazione della Settimana Santa; per questo, desidero invitarvi, subito, a prendere in mano la *“Paschalis solemnitatis”*, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali della Congregazione per il Culto Divino (16.I.1988)* e le rubriche del *Messale Romano (italiano)* – *II ediz.*, facendone oggetto di studio e di riflessione all’interno delle vostre Comunità, specialmente con il Gruppo Liturgico, i catechisti e quanti svolgono i servizi liturgici (ministranti, lettori, cantori, curatori degli edifici di culto, ecc.). Non manchi, anche, uno studio accurato di tutti i testi biblici ed eucologici, al fine di penetrare nella spiritualità propria di questi giorni santi.

Noto con particolare sofferenza che in molte Comunità parrocchiali si dà poco rilievo alla celebrazione della grande Settimana in cui viviamo e celebriamo nella fede i Misteri della nostra Salvezza.

Sovente vige l’uso dell’improvvisazione, della superficialità, così come il tirar fuori gusti personali a scapito della sobrietà a cui ci invita la Liturgia, il creare luoghi e spazi che sembrano, più che luoghi di preghiera e di culto, ambienti da palcoscenico, addobbi floreali non appropriati al luogo e/o al tempo, ecc.

Mi permetto, dunque, di fare appello alla sensibilità di voi tutti, Parroci, Diaconi ed operatori pastorali, invitandovi di cuore a concentrare, a mettere insieme i vostri talenti per preparare con grande cura la celebrazione della Settimana Santa ed, in particolare, del Triduo pasquale, “cuore” dell’Anno liturgico, che è e deve essere, in primo luogo, “forte” esperienza di fede!

Certamente, così come vi suggerisco abitualmente nella scheda “per celebrare...” dell’animazione liturgica, ogni Domenica noi celebriamo la Pasqua del Signore; per cui, ogni Domenica l’Eucaristia va’ preparata accuratamente e celebrata nella “solennità” e nella “sobrietà”, proprie della Liturgia Romana. Ma la Settimana Santa ed, in particolare il Triduo pasquale, necessitano di un supplemento di attenzione e di cura.

Le celebrazioni a cui faccio riferimento, certamente le avete vissute chissà quante volte... ma il mio invito è di “rivederle” con maggiore passione. Infatti, come già ho accennato, non si tratta di preparare delle rappresentazioni teatrali, ma di mettere in successione, così come prevede la struttura di ogni azione liturgica, alcuni “segni” che rendono presente “nel mistero” degli eventi accaduti 2000 anni or sono, i quali hanno decretato un totale cambiamento della storia.

Ogni cristiano, ogni fedele che partecipa alla divina Liturgia deve sentirsi, infatti, non “spettatore”, bensì “protagonista” di quell’evento di salvezza.

Mi permetto di forzare un po’ il discorso nell’esortarvi a mettere da parte in quei giorni tutto, tutte le più lodevoli iniziative della Comunità (che possono avere tranquillamente la loro collocazione temporale in tutto il corso dell’anno!), dando spazio solo ed esclusivamente a quelle azioni liturgiche, il cui linguaggio segno-simbolico rende pienamente partecipi tutti i credenti del Mistero pasquale di Cristo.

Attraverso il linguaggio segno-simbolico noi seguiamo il Signore Gesù in quelle tappe che costituiscono il cuore della sua missione terrena: l’ingresso messianico in Gerusalemme (Domenica delle Palme), la consegna del comandamento dell’Amore, l’istituzione dell’Eucaristia e dell’Ordine sacro (Giovedì santo), l’agonia nel Getsemani (notte tra Giovedì e Venerdì santo), la Passione e la Morte in Croce (Venerdì santo), la discesa agl’inferi (Sabato Santo), la Risurrezione (Veglia pasquale – Domenica di Pasqua).

Dunque, dovrà prevalere la centralità della preghiera nelle nostre Comunità, perché non passino invano questi giorni, senza che neppure ci sfiorino... Questi giorni devono cambiare la nostra vita, la vita delle nostre Comunità cristiane, accogliendo con la maturità, a ciascuno propria, il Mistero dell’Amore di Dio, facendoci decidere per un’autentica e irreversibile conversione.

Per evitare di prolungarmi ulteriormente preferisco sintetizzare il mio messaggio in alcuni punti, che dettano alcune indicazioni pratiche.

1. Dopo aver bene istruito i ministranti circa le azioni liturgiche, si facciano delle prove.
2. Si abbia cura degli spazi della celebrazione: ordine, decoro, pulizia, disposizione di banchi, sedie, foglietti vari per il canto, ecc.
3. Si tirino fuori dalle sacrestie le vesti liturgiche più belle, magari quelle più antiche (là dove ci sono), o se ne procurino di nuove. Così anche le suppellettili più preziose di ogni chiesa (croce astile, candelabri, vasi, lini, ecc.)
4. I canti devono essere “propri” per ogni azione liturgica... non è possibile eseguire gli stessi canti del Tempo Ordinario e adattarli! Si preferisca assolutamente, così come più volte suggerito dal Papa, l’uso dell’organo e non di altri strumenti... non è proprio il momento per chitarre, batterie, ecc.
5. I Salmi responsoriali vanno cantati, perché sono “canti interlezionari”... non ha senso recitarli!!! Per cui, si pensi per tempo di preparare i salmisti.
6. I Presbiteri che presiedono abbiano a cuore di cantare i testi eucologici (orazioni, prefazi, benedizioni solenni...). Si preparino per tempo, curando la loro formazione al canto di queste parti della Messa. *Per esempio: come si può non cantare il meraviglioso testo della Colletta della Messa “In Coena Domini” del Giovedì santo?*
7. I lettori devono essere certamente ben istruiti e preparati: non si possono assolutamente improvvisare, specialmente coloro che proclamano il “Passio”.
8. Non si trascurino i momenti di silenzio (quando previsti) durante la Liturgia, evitando ogni fretta.
9. Si preparino con grande cura le Preghiere universali, senza accontentarsi di quanto propongono i foglietti e i messalini in uso nelle nostre Comunità... si scelga di meglio, puntando alla “qualità” ed alla “verità” della preghiera!!!
10. Gli operatori pastorali e tutti i collaboratori dei Parroci non manchino di partecipare alla Messa Crismale, meravigliosa esperienza, “epifania” della Chiesa.
11. L’addobbo floreale del Giovedì santo sicuramente, così com’è, non sarà possibile utilizzarlo per Pasqua, ma dovrà essere modificato e, almeno, integrato.
12. Non si trascuri, nella processione d’ingresso del Giovedì santo “In Coena Domini”, la solenne intronizzazione degli oli santi nuovi che, dopo essere stati incensati, si portano sulla credenza.
13. La lavanda dei piedi non è affatto obbligatoria: sovente capita di vedere una sorta di sceneggiata mentre si compie questo gesto. Esso va’ compiuto solo ed esclusivamente se si svolge nella massima serietà e sobrietà. Si esegue un canto appropriato, il celebrante depone la casula e indossa il grembiule e si china a compiere il gesto...
14. Si abbia anche cura di presentare il segno di carità per i poveri durante la processione dei doni della Messa “In Coena Domini” del Giovedì Santo.
15. Nel Giovedì Santo e a Pasqua (Veglia e giorno) non può non essere distribuita la Comunione sotto le due specie. Poche Comunità lodevolmente hanno già introdotto questa prassi vivamente raccomandata dal Magistero della Chiesa, ma la maggior parte ancora deve uniformarsi. I Pastori abbiano la sensibilità di far comunicare al Corpo e al Sangue di Cristo tutti i fedeli, organizzandosi con i diaconi e con ministri straordinari. Non si abbia paura di perdere qualche minuto in più... magari si provi a ridurre di quel minuto le omelie!!!
16. A proposito di omelie: come già detto sopra, sono i segni che parlano! Non è assolutamente opportuno prolungare le omelie e/o le prese di parola. Lasciamo che

siano i gesti a parlare! Nell'omelia, poi, ci si attenga scrupolosamente ai testi biblici ed eucologici!

17. All'altare della reposizione spesso viene montata una sceneggiatura... attenzione: non siamo a teatro!!! A scanso di equivoci, il luogo della reposizione, nel Giovedì santo, è quello dove abitualmente si conserva l'Eucaristia. Questo luogo, però, purtroppo spesso si trova a coincidere con il presbiterio; pertanto, se nella chiesa vi è un altro tabernacolo, allora lì si potrà realizzare il luogo della conservazione dell'Eucaristia (ma non solo il Giovedì santo, bensì sempre!!!). Non dobbiamo avere il timore di mettere "a posto" i nostri edifici di culto, quando abbiamo i mezzi per poterlo fare!!!
18. Per la processione dell'Eucaristia verso il luogo dell'adorazione si usino, come previsto, senza alcuna eccezione, due turiboli, i ceri, il baldacchino, (per il celebrante) il velo omerale... e tutto ciò che in quel momento può contribuire alla solennità del gesto che si compie: il Signore Gesù è adorato "solennemente" nell'Eucaristia!!! Attenzione: non è riposto nel sepolcro!!! *E' bene prestare la massima cura, il massimo rispetto verso l'Eucaristia... sempre più "profanata" persino nelle stesse nostre chiese! Cerchiamo di osservare come (ministri ordinati e istituiti) abbiamo cura della presenza "reale" di Gesù in mezzo a noi... quanta superficialità e trascuratezza!?!*
19. Si prepari una traccia per l'adorazione eucaristica comunitaria del Giovedì santo... anche questo momento non può essere lasciato all'improvvisazione!
20. Nel mattino del Venerdì santo e del Sabato santo abbia luogo la celebrazione comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine. Si preparino per tempo dei fogli per tutti!
21. Il Venerdì santo, purtroppo, stanno al centro alcune realtà "popolari", che mettono in ombra l'azione liturgica pomeridiana: la celebrazione della Passione del Signore deve avere il posto di privilegio durante tale giorno. Si faccia in modo che, tutte le altre manifestazioni (processioni, Via Crucis, ecc.) abbiano il loro fulcro nella celebrazione della Passione e da essa ne scaturiscano.
22. Per la celebrazione della Passione del Signore nel Venerdì santo si seguano scrupolosamente le indicazioni della Lettera circolare "Paschalis solemnitatis" e del Messale Romano.
23. La Veglia Pasquale costituisce, come c'insegna sant'Agostino, la "madre di tutte le veglie". L'assemblea che ci ritroviamo, in genere, non è come quella della notte di Natale, ma sembra più di "qualità"!
24. Il Cero pasquale sia "autentico" e nuovo (non riciclato da altri anni!): non sia di plastica con candela o contenitore di cera liquida intercambiabile! *I segni devono essere "veri" e "belli"!!!* Si preparino anche le candele per tutti, i quali attingeranno la luce dal Cero.
25. La persona più capace (non importa se ministro ordinato o laico) canterà il Preconio pasquale dall'ambone. Si prepari con la massima cura e si provino per tempo le risposte dell'assemblea.
26. Per la Veglia pasquale il celebrante si premurerà di cantare i testi eucologici (orazioni, preghiera per la benedizione dell'acqua, prefazio, benedizione solenne...). Saranno necessariamente eseguiti in canto i Salmi responsoriali (almeno i ritornelli e, per intero, quelli dopo la Terza Lettura e l'Epistola) e le Litanie dei santi.

27. Sarà opportuno non ridurre il numero delle letture, se non per un'esigenza veramente valida. Attenzione a non sminuire la bellezza e la ricchezza di questa notte santissima!!! Non è possibile aver fretta in questa notte in cui siamo stati salvati!!!
28. La Veglia Pasquale assumerà ancora maggiore bellezza e ricchezza se vi saranno dei catecumeni che ricevono il Battesimo. In tal caso, si consultino accuratamente i riti del Battesimo e/o dell'Iniziazione Cristiana degli adulti.
29. Nelle Messe del giorno di Pasqua si canti la Sequenza e si faccia l'aspersione con l'acqua battesimale, benedetta durante la Veglia, magari riproponendo ancora la professione di fede battesimale.
30. Durante l'Eucaristia vespertina di Pasqua non si trascuri la proclamazione della pericope evangelica dei discepoli di Emmaus, come suggerito dal Lezionario.

Naturalmente tutto va' preparato e curato con la preghiera; anzi, la preghiera deve essere l'elemento principale che ci prepara e ci sostiene nella meravigliosa esperienza di questi giorni! Altrimenti tutto sarebbe superficiale, vano...

Spero che tutte queste "premure", che ho voluto condividere con voi, vi siano concretamente di aiuto. Mi scuso se ho esagerato in qualche passaggio... ma credo che tutto sia per il nostro bene, per il bene della Chiesa, Corpo di Gesù, che amiamo e serviamo con immenso amore.

Uniti dalla gioia della comunione fraterna, viviamo la celebrazione dei Misteri della nostra salvezza, sapendo attingere da essi la sorgente inesauribile della Grazia, che ci redime e ci rende partecipi della Vita "senza fine" che il Signore Gesù ci ha ottenuto.

Buona Settimana Santa!

11 Marzo 2007
III Domenica di Quaresima

Vostro in Cristo
Antonio Pinizzotto